

QUALITÀ E QUANTITÀ DI RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI IN REGIONE

IN EMILIA-ROMAGNA LA PRODUZIONE DI TERRE E ROCCE DA SCAVO NON CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE SEGUE UN TREND IN CRESCITA. LE STIME RICAVATE DAI MUD INDICANO LA TENDENZA CRESCENTE A CLASSIFICARE TUTTI QUESTI MATERIALI COME RIFIUTI E NON COME SOTTOPRODOTTI. L'APPLICAZIONE DEL DM 161/2012 DOVREBBE INVERTIRE IL TREND.

Durante l'attività di cantiere si producono grandi quantitativi di *materiali di risulta*, disciplinati come rifiuti fino al 6 ottobre 2012, data di entrata in vigore del Dm n. 161 del 10 agosto 2012.

Il provvedimento ministeriale, che si compone di 15 articoli e 9 allegati, sostituisce la previgente procedura di gestione prevista dall'art. 186 del Dlgs 152/2006, e dal 6 ottobre 2012, regola le condizioni per gestire i materiali da scavo derivanti da opere edili e di ingegneria civile (sbancamenti, fondazioni, perforazioni ecc.).

In generale, tali materiali sono da considerarsi rifiuti tranne i casi e le condizioni, oggetto del regolamento stesso, in cui possono essere considerati *sottoprodotti* e quindi reimpiegati. Se gestiti come *rifiuti* tali materiali soggiacciono, inevitabilmente, alla corrispondente disciplina ex parte IV del Dlgs 152/06 e devono quindi essere destinati a impianti di recupero o smaltimento; viceversa, se qualificati come sottoprodotti essi possono essere reimpiegati per nuove opere (rinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, altre forme di ripristino ecc.).

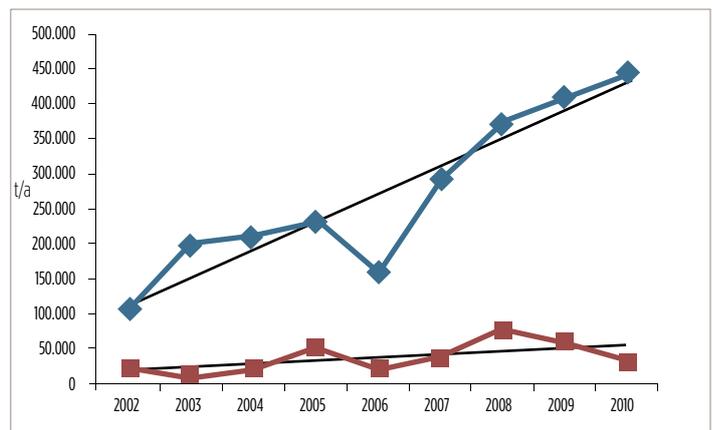
Per quanto riguarda la parte delle terre e rocce da scavo disciplinata dalla ex parte IV di Dlgs 152/06, l'unico dato disponibile e ufficiale che permette di stimare la quantità e la qualità di questi rifiuti/sottoprodotti è il dato derivante dal MUD (*modello unico di dichiarazione ambientale*). La mancanza a livello nazionale di un sistema di tracciabilità per questi materiali non consente di conoscere in modo preciso quali siano i quantitativi in gioco.

Le terre e rocce da scavo appartengono al capitolo 17 (*rifiuti dalle operazioni di costruzione e demolizione, compreso il terreno derivante da siti contaminati*) e sono individuate da due CER specifici: il CER 170504 (*terre e rocce non contenenti*

FIG. 1
TERRE E ROCCE DA SCAVO

Emilia-Romagna, trend della produzione di rifiuti "terre e rocce da scavo" contenenti sostanze pericolose e non.

■ 170503 (terre e rocce contenenti sostanze pericolose)
◆ 170504 (terre e rocce non contenenti sostanze pericolose)



sostanze pericolose) e il CER 170503* (*terre e rocce contenenti sostanze pericolose*).

Produzione di terre e rocce da scavo non pericolose in Emilia-Romagna

La produzione di terre e rocce da scavo non contenenti sostanze pericolose segue un trend in crescita con incrementi importanti dal 2007 al 2010. I quantitativi di terre e rocce non pericolose prodotti in Emilia-Romagna sono nettamente superiori rispetto alle quote contenenti sostanze pericolose come riportato in *figura 1*.

Nel 2010 sono state prodotte 447.065 tonnellate di terre e rocce da scavo non pericolose e il 47% della produzione è risultata concentrata nelle province di

Bologna (24%) e Ravenna (23%), come si evince dalla *figura 2*.

Il quadro conoscitivo dei rifiuti definiti come terre e rocce da scavo (CER 170504 e CER 170503) viene completato dall'analisi dei dati di gestione e dei flussi in ingresso e in uscita dalla regione *figura 3*.

Nel 2010, in Emilia-Romagna sono state gestite complessivamente 352.722 tonnellate di terre e rocce da scavo appartenenti al CER 170504 e ne sono state avviate a recupero di materia il 92%, mentre l'8% è stato avviato a smaltimento. In analogia a quanto rilevato per il CER 170504, il 65% delle terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose (CER 170503) è stato comunque avviato a recupero e il restante 35% a smaltimento. Risulta interessante osservare che a fronte

FIG. 2
TERRE E ROCCE
DA SCAVO

Emilia-Romagna,
produzione di terre e rocce
da scavo (CER 170504 e CER
170503).

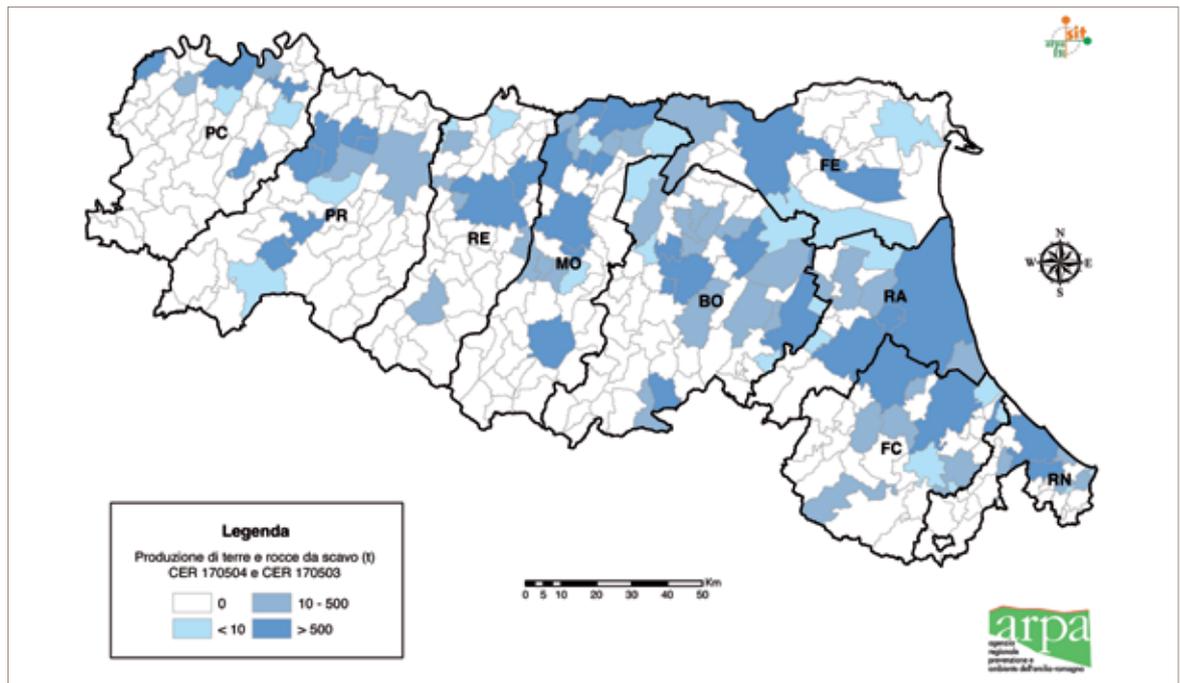
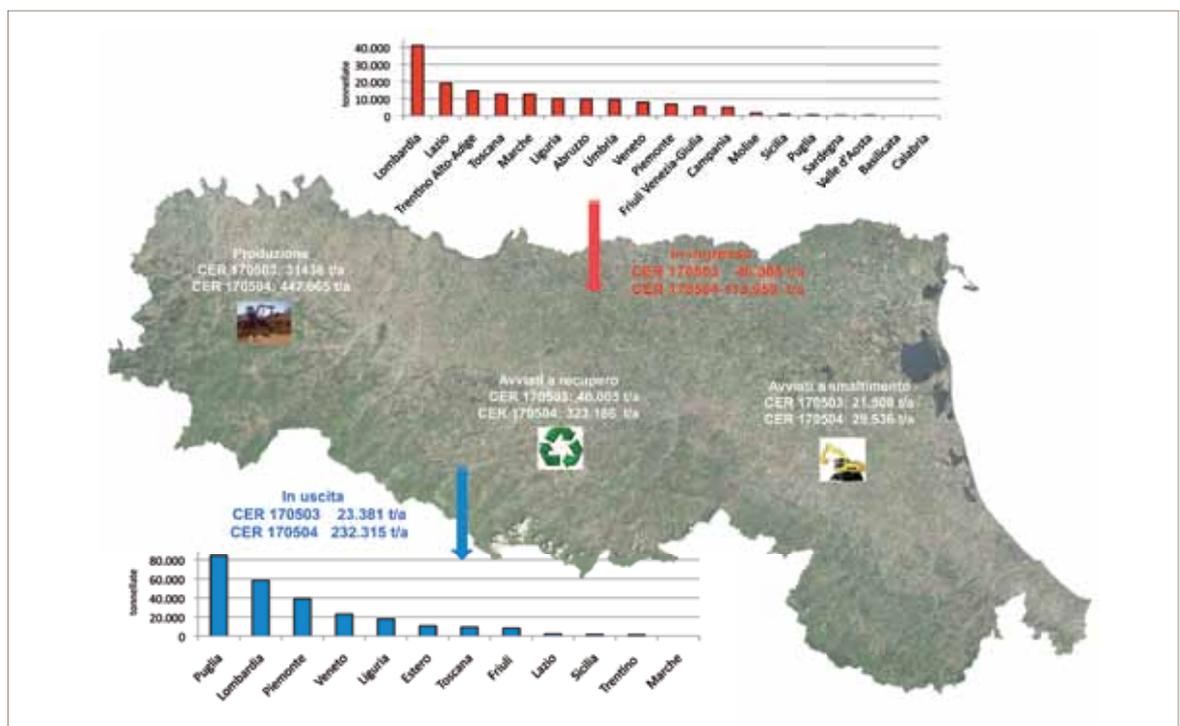


FIG. 3
TERRE E ROCCE
DA SCAVO

Emilia-Romagna, gestione
e flussi di rifiuti "terre e
rocce da scavo" contenenti
sostanze pericolose e non
nel 2010.



di una produzione regionale ufficiale, di terre e rocce da scavo (contenenti sostanze pericolose e non) pari a 478.501 tonnellate, ne vengono complessivamente gestite in regione 414.235 tonnellate. Esiste infatti un flusso per questa categoria di rifiuti in uscita dalla regione che coinvolge quantitativi superiori a quelli in ingresso, in particolare ne entrano 153.964 tonnellate e ne escono 255.696 tonnellate; le regioni di destinazione sono in prevalenza Lombardia, Puglia, Piemonte e Veneto (figura 3). L'analisi dei dati di gestione e

dei flussi in ingresso e uscita dalla regione non permette comunque valutazioni in merito all'offerta impiantistica regionale in quanto i rifiuti speciali seguono unicamente regole di mercato.

L'andamento tendenziale della produzione, calcolata utilizzando come banca dati il MUD, evidenzia la tendenza crescente a classificare questi materiali come rifiuti e non come sottoprodotti. L'entrata in vigore del Dm 161/2012 determinerà probabilmente nei prossimi anni una flessione della produzione e

gestione di questa tipologia di rifiuti, anche se le difficoltà burocratiche e logistiche saranno un deterrente nell'applicazione del Dm. Le imprese di piccole dimensioni che movimentano quantitativi medio-piccoli non possono infatti sostenere l'aggravio economico per poter gestire questi materiali secondo le procedure previste dal nuovo decreto.

Cecilia Cavazzuti, Giacomo Zaccanti, Rosalia Costantino

Arpa Emilia-Romagna